Metodologia della ricerca storica

Prof. Guido Abbattista

Masolino Filippo

“Storie di fantasmi, progetti di crociata” Una fonte epistolare di Ottavia Niccoli

Ottavia Niccoli è un’ex docente universitaria laureata in lettere moderne. Si è occupata in particolare di aspetti della storia culturale, religiosa e sociale italiana. Il suo articolo [saggio]:” Storie di fantasmi, progetti di crociata” racconta della sua scoperta di una lettera del 1517 di Bartolomeo di Villachiara a Bonuccio veronese, stampata su un libriccino conservato presso la British Library. La lettera parla di armate che escono dal bosco, combattono e poi rientrano nel bosco situato vicino al paesino di Verdello, vicino a Bergamo. Allo scopo di verificarne i fatti, Ottavia decide di studiare i Diarii di Marin Sanudo trovando la copia di una lettera scritta da un certo Antonio Verdello nella quale egli effettua un vero e proprio reportage nel quale è possibile notare l’incredulità di tutti i testimoni allo svolgersi di tali eventi. Approfondendo gli studi la ricercatrice scopre numerose lettere che amici e conoscenti si cambiavano in merito a ciò che stava accadendo notando che ognuno di essi dava una versione diversa del fenomeno. Dopo alcune ricerche, Ottavia, scopre l’effettivo luogo dove avvenivano le apparizioni, ovvero il campo di battaglia di Agnadello. Questo porta l’ex docente universitaria a consultare “Types of the folktale: a classification and bibliography” dove scopre che ciò che Bartolomeo dice di aver visto non è altro che il mito dell’esercito furioso [andrebbe detto meglio], credenza germanica per la quale i guerrieri morti in battaglia erano destinati a vagare sul luogo della propria morte guidati dal re Teodorico, Dietrich von Bern, che possiamo identificare come il feroce ed impaziente re descritto da Bartolomeo.

Secondo Leopold von Ranke, storico tedesco del XIX secolo, il compito degli storici è chiedersi cosa sia veramente successo. La Niccoli contraddice tale affermazione in quanto, se così fosse, dovremmo limitarci a citare una delle scritture di Gian Giacomo Caroldo il quale sostiene:” Alcune simplice persone hanno veduto li fumi di sopra alcuni ledami et hanno, per el gran timor exixtimato che siano homeni d’arme”.

Questa vicenda divenne rapidamente popolare in tutta Europa fino ad arrivare persino a Leone X il quale, leggendo le lettere sulle apparizioni di Bergamo, si convinse che i Turchi fossero intenzionati ad attaccare [non è esatto: le paure popolari vengono sfruttate per suscitare apprensione circa un possibile attacco turco]. Per questo egli decise di scrivere a tutti i principi cristiani allo scopo di ottenere un aiuto finanziario ed unire le forze indicendo una crociata che non verrà mai fatta.

Tale ricerca è la prova di come le fonti epistolari siano di estrema importanza per il ricercatore storico. Grazie ad una semplice lettera abbiamo potuto constatare la presenza di un mito germanico nella credenza popolare italiana del medioevo, trattando anche la minaccia turca sul mediterraneo e mettendo in luce quelle che sono le tradizioni popolari che interferiscono con la propaganda politica. Questo ci fa notare come anche il ritrovamento casuale di una lettera apparentemente insignificante ci abbia portato a intravedere avveniva la comunicazione delle notizie. [manca completamente la riflessione della Niccoli sulle fonti epistolari in generale]